

il rombo



“il Rombo”, ovvero radio - naja degli artiglieri pratesi

N° 211

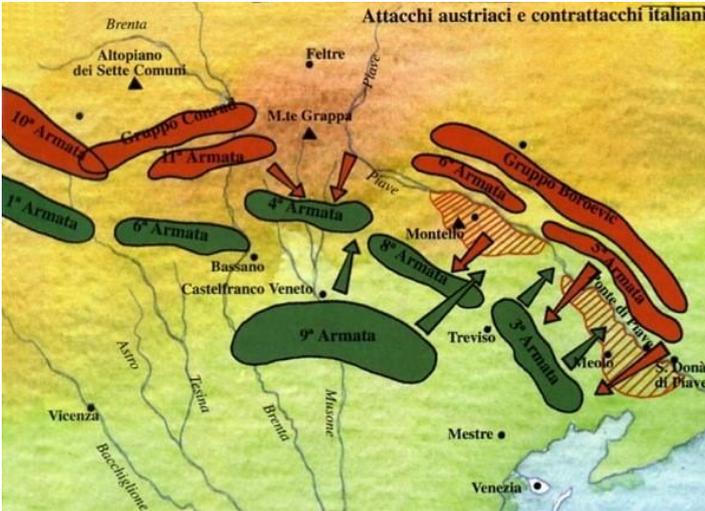
ilrombo.radionaja@libero.it

15 giugno 2022



LA BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO

Fu l'ultima grande offensiva sferrata dagli austriaci nel corso della prima guerra mondiale e si spense davanti alla valorosa resistenza dei soldati italiani. Il nome "battaglia del solstizio" fu ideato "ex post" dal poeta Gabriele D'Annunzio, quando ufficialmente l'Alto Comando lo aveva definito "2a Battaglia del Piave".



Sul finire del 1917, la situazione militare italiana, non è delle migliori. Dopo la rotta di Caporetto, quel che resta del Regio Esercito è disordinatamente ripiegato fino a riorganizzarsi sulla linea del Piave dove in novembre, un primo tentativo di sfondamento delle truppe austriache viene contenuto. Il generale Luigi Cadorna è rimosso dal comando ed al suo posto si insedia Armando Diaz. Con l'avanzare della cattiva stagione, le operazioni militari vengono interrotte ed ha inizio la lunga sosta invernale che si protrae fino al giugno del 1918.

Dall'interruzione dei combattimenti è il Regio Esercito a trarre il maggior vantaggio. Mentre in Italia si ha un rilancio della produzione industriale e una maggior disponibilità di rifornimenti, in campo austro-ungarico succede l'opposto e la situazione interna è aggravata da una profonda crisi politica e sociale. L'opinione pubblica, stanca dei sacrifici e dei disagi causati dalla guerra, chiede a gran voce risultati definitivi.

Dopo il successo di Caporetto, gli austriaci pianificarono una massiccia offensiva sul fronte italiano, da sferrare all'inizio dell'estate di '18, in giugno. A causa delle loro gravi difficoltà di approvvigionamento, e soprattutto dal malumore circolante nelle diverse nazionalità dell'Impero, volevano infatti raggiungere la fertile pianura padana. Approfittando anche del fatto che dopo la rotta di Caporetto quel che resta del Regio Esercito è disordinatamente ripiegato fino a riorganizzarsi sulla linea



del Piave dove in novembre, un primo tentativo di sfondamento delle truppe austriache fu contenuto a fatica. Con l'avanzare della cattiva stagione, le operazioni militari vennero interrotte ed ha inizio la lunga sosta invernale che si protrasse fino al giugno del 1918.



Dall'interruzione dei combattimenti è il Regio Esercito a trarre il maggior vantaggio. Mentre in Italia si ha un rilancio della produzione industriale e una maggior disponibilità di rifornimenti, in campo austro-ungarico succede l'opposto e la situazione interna è aggravata, come s'è detto, da una profonda crisi politica e sociale. L'opinione pubblica, stanca dei sacrifici e dei disagi causati dalla guerra, chiede a gran voce risultati definitivi.

L'offensiva delle truppe austriache, comandata dal feldmaresciallo Boroewic, fu preparata quindi con grande cura e larghezza di mezzi dagli austriaci che vi impegnarono ben 66 divisioni. L'attacco, che i

il rombo.3

soldati dell'Imperatore hanno subito ribattezzato 'offensiva della fame' per le drammatiche condizioni in cui era stato pianificato, prevedeva tre distinte azioni:

* L'operazione **Lawine** (valanga): un attacco sul Tonale e sulla Val Camonica per arrivare a minacciare direttamente Milano,

* L'operazione **Radetzky**: la conquista dell'altipiano dei Sette Comuni e del Monte Grappa e la avanzata in pianura fino alla linea del Bacchiglione,

* L'operazione **Albrecht**: forzamento della linea del Piave e conquista di Treviso nel giro di un giorno.

L'offensiva austriaca avrebbe dovuto cominciare alle tre di mattina del 15 giugno. Lo scontro nella realtà fu anticipato di parecchie ore dagli italiani che, avendo sentore del prossimo attacco, erano massicciamente in azione con tutti i pezzi disponibili (si dice 5000 pezzi di tutti i calibri), già nella tarda serata precedente.

Alle tre del mattino del 15 giugno 1918, lungo tutto il fronte, dall'Astico al mare, l'artiglieria austriaca



entra in azione per quasi cinque ore con migliaia di pezzi d'ogni calibro sparando decine di migliaia di proiettili. La reazione italiana fu immediata e massiccia. Rimarcabile fu soprattutto l'azione dell'artiglieria che schierò oltre 5000 pezzi di tutti i calibri che per oltre cinque ore batterono ininterrottamente ed intensamente tutto il fronte

Durante la Battaglia del Solstizio gli Austriaci spararono 200mila granate lacrimogene ed asfissianti. Sul fronte del Piave, quasi 6.000 cannoni austriaci sparavano sino a S. Biagio di

Callalta e Lancenigo. Diversi proiettili da 750 kg di peso, sparati da un cannone su rotaia.

Dall'altra parte del fronte, i contadini portavano secchi d'acqua agli artiglieri italiani per raffreddare le bocche da fuoco dei cannoni, che martellavano incessantemente le avanguardie del nemico e le passerelle poste sul fiume, per traghettare materiali e truppe. Il bombardamento delle passerelle fu determinante, in quanto agli austriaci vennero a mancare i rifornimenti, tanto da rendere difficile la loro permanenza oltre Piave.

Nel frattempo gli italiani, alla foce del fiume, avevano allagato il territorio di Caposile, per impedire agli austriaci ogni tentativo di avanzata. Dal fiume Sile i cannoni di grosso calibro della Marina Italiana, caricati su chiatte, che si spostavano in continuazione per non essere individuati, tenevano occupato il nemico da San Donà di Piave a Cavazuccherina. Il punto di massima avanzata degli austriaci, convinti di arrivare presto a Treviso, fu a Fagarè, sulla provinciale Oderzo-Treviso.



La testa di ponte di Fagarè sulla direttiva Ponte di Piave-Treviso fu l'ultimo lembo sulla destra

del Piave a cadere in mano italiana. La tentata offensiva austriaca si tramutò quindi in una pesantissima disfatta: tra morti, feriti e prigionieri gli austro-ungarici persero quasi 150.000 uomini.

La battaglia fu tuttavia violentissima e anche le perdite italiane ammontarono a circa 90.000 uomini. In tale situazione la battaglia del Solstizio era l'ultima possibilità per gli austriaci di volgere a proprio favore le sorti della guerra, ma il suo fallimento, con un bilancio così pesante e nelle disastrose condizioni socio-economiche in cui versava l'Impero, significò in pratica l'inizio della fine. Fine sancita dall'ammutinamento, battaglia del solstizio durante, di interi reparti soprattutto ungheresi e croati che a ranghi serrati e ufficiali in testa rientrarono nei loro paesi d'origine.

La battaglia del solstizio terminò sostanzialmente il 25 giugno quando le truppe italiane si fermarono dopo l'occupazione di tutta la riva sinistra del Piave.

E qui il nostro Alto Comando commise un nuovo errore strategico perché anziché inseguire il nemico ormai in rotta, attese, come si suol dire, gli eventi. Cioè attese altri quattro mesi prima della vittoria finale dell'Italia a Vittorio Veneto.

Sloby Krompton

Il rombo.4



Cari Soci.

Celebriamo oggi il 104° anniversario della “Battaglia del solstizio” e lo facciamo – finalmente – senza le restrizioni che sono state imposte negli ultimi due anni. e’, anche questo, un segnale di speranza per il futuro, pure in una situazione generale che rimane comunque complessa.

Oggi ricordiamo la Battaglia del solstizio e la festa dell’artiglieria italiana, l’Arma che abbiamo servito con orgoglio, l’Arma che forse più di ogni altra ha saputo ammodernarsi senza dimenticare le sue origini e le sue tradizioni.

Atti di grande valore gli artiglieri ne hanno sempre compiuti. in tutte le guerre gli artiglieri si sono sempre distinti per il coraggio, la dedizione, la fede incrollabile; numerose sono le ricompense al valor militare conferite a singoli artiglieri e alle bandiere di guerra dei reggimenti, meritate in guerra e anche in pace.

Ma è soprattutto nel primo conflitto mondiale che la nostra Arma ha espresso il meglio delle sue capacità, e il suo valore è riflesso soprattutto nella “Battaglia del solstizio”, combattuta nel giugno del 1918 e che, nelle intenzioni degli austro – ungarici, avrebbe dovuto essere l’attacco decisivo all’ Italia: non fu così. il valore delle nostre truppe, la loro determinazione furono i semi da cui germogliò la vittoria finale.

Per il comportamento tenuto nel corso della grande guerra, la bandiera dell’Arma è stata decorata di medaglia d’oro al valor militare. la motivazione, nella sua sinteticità, è bellissima: “sempre ed ovunque con abnegazione prodigò il suo valore, la sua perizia, il suo sangue, agevolando alla fanteria, in meravigliosa gara di eroismi, il travagliato cammino della vittoria per la grandezza della patria, 1915 – 1918.”

Noi artiglieri non più in servizio ma ancora intimamente legati alle nostre bandiere e ai nostri reggimenti, ci riconosciamo ancora oggi nei valori – fede incrollabile, senso del dovere – che hanno animato i nostri predecessori e che animano oggi chi ha raccolto il nostro testimone. la celebrazione odierna salda ancora più il vincolo che lega gli artiglieri in congedo a quelli in servizio, a cui va il nostro plauso convinto per l’impegno che – quotidianamente – pongono nel loro servizio, per accrescere “sempre e dovunque” il lustro della nostra amata Arma.

VIVA SEMPRE L’ARTIGLIERIA ITALIANA

Il rombo.5



Anche quest'anno una sostenuta delegazione di artiglieri della sezione ANArtI di Prato ha partecipato alla cerimonia per la celebrazione della Festa della fondazione della nostra Repubblica celebrata con la dovuta solennità in piazza Santa Maria delle arcieri. Numerosa la partecipazione popolare comprese alcune scolaresche multietniche, com'è normale nella nostra città.

Erano presenti le maggiori autorità civili, militari e religiose della Città Prefetto **Adriana Cogode** ed il sindaco **Matteo Biffoni** in testa che col presidente della



Provincia **Francesco Puggelli** ed il comandante provinciale dei carabinieri **Francesco Zamponi** hanno depresso una corona di alloro al monumento ai caduti. A seguire la lettura del messaggio del Presidente della Repubblica. Scenografico è stato lo spiegamento del Tricolore dal Castello dell'Imperatore ad opera dei Vigili del Fuoco sulle note di "Va', Pensiero".



Il rombo.6

COMITATO INTESA FRA LE ASSOCIAZIONI D'ARMA PRATO



In questi ultimi tempi si sono avvicendate tante manifestazioni a cui le nostre Ass. d'Arma sono state presenti in divisa e con labari.

La gioia di incontrare di nuovo i vecchi commilitoni ci ha commosso, lo Spirito di Corpo, le nostre insegne, il nostro numero, hanno reso il nostro volto di nuovo roseo e con gli occhi brillanti ed anche se il ricordo triste di chi ci ha preceduto faceva capolino la tristezza non ha avuto il sopravvento. Il Picchetto composto da tutte le rappresentanze Militari ed Associati, gli ordini, le Autorità presenti, il Pubblico, gli Studenti, l'esercitazione dei VVFF, la maestosità della Bandiera sul pennone hanno reso le cerimonie più belle di sempre.

Ma, quest'anno mi ha incuriosito tra il pubblico e nell'agape fraterne uomini e donne che guardavano in particolare solo alcuni presenti e tutti in divisa. Il loro sguardo li seguivano passo passo, la loro espressione era raggiante ed estasiata. Ho cercato di sapere chi erano, erano i genitori dei nostri uomini e donne, in servizio, di ogni ordine e grado, anzi la maggior parte aveva portato con onore gli stessi Alamari e Mostrine ed allora i miei primi venti anni col Babbo Carabiniere ti segnano. Negli alloggi delle loro Stazioni CC, Caserme, Commissariati di P.S, Penitenziari, i loro figli avevano acquisito il senso del dovere e la disciplina al solo scopo del bene della Patria e del Popolo Italiano e nell'intimità della famiglia e nell'odore acre della divisa avevano assorbito qualcosa che oggi nessuno ne parla, ma che travasa da genitore a figlio, formando una linea retta che non si spezzerà mai, sublimata da una parola semplice, pacata, dolce che si chiama.

TRADIZIONE

Michele Petrà
Presidente

Prato 15-06 2022

NEL RICORDO DEGLI EROI

Su iniziativa della prefettura di Prato sono stati ricordati sul giardino antistante il Tribunale sono stati ricordati i magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e il generale e prefetto di Palermo Carlo Alberto Dalla Chiesa e con loro gli agenti delle scorte, la moglie di Falcone, il magistrato Francesca Morvillo, e la moglie di Dalla Chiesa, Emanuela Setti Carraro. La cerimonia si è svolta nel giardino antistante il tribunale dedicato ai giudici Falcone e Borsellino, presenti le massime autorità cittadine, alcune scolaresche e le associazione d'Arma.



festa per i 208 anni dei Carabinieri



Dopo due anni di “silenzio” determinato al Corona virus con la dovuta solennità abbiamo finalmente celebrato con i Carabinieri del Comando Provinciale di Prato la fondazione dell’Arma. Presenti le massime Autorità provinciali, degli studenti e dei cittadini. In piazza era schierato un Reparto di formazione composto da Carabinieri in Grande Uniforme Storica, dai Comandanti delle Stazioni Carabinieri territoriali e della componente Forestale ambientale,

nonché da personale delle varie specialità. Sono stati inoltre schierati alcuni veicoli, tra i quali motociclette e “gazzelle” in uso alla Sezione Radiomobile, fra cui l’Alfa Giulia, di recente assegnazione.



Nel corso della cerimonia militare sono stati consegnati riconoscimenti ad ufficiali, sottufficiali e militari che si sono messi in rilievo in operazioni nel corso di attività di servizio, in Italia ed all’estero. Nella sua sintetica prolusione il comandante provinciale Colonnello Francesco Zamponi ha ricordato gli risultati, inveroi molti, dai suoi uomini nel corso dell’anno.



Il rombo.8



GIORNATA DEL DECORATO

Nel rispetto d'una consolidata tradizione anche quest'anno ci siamo ritrovati nella bellissima e preziosa chiesa di Sant'Anna in Giolica per celebrare la GIORNATA DEL DECORATO e non possiamo certo dimenticare la Signorina Anna Cecconi, che, per tutti noi è stata la storica presidente della Federazione di Prato dell'ISTITUTO DEL NASTRO AZZURRO, fondata nel dopoguerra dal proprio Padre Col. Giorgio Cecconi.

Anna insieme alla sorella Maria Felicità hanno sempre aperto la Loro Antica e Storica abitazione a tutti i Soci, Autorità, Associazioni Combattentistiche e d'Arma, e Amici, per una ospitale, sincera e spontanea condivisione. Così anche quest'anno ci siamo ritroviamo nella splendida San'Anna in Giolica per la tradizionale funzione religiosa seguita dall'altra tradizione tramandata dalla loro mamma Giulia Margherita Cecchi: la storica "tazza di cioccolata calda", ovvero il signorile ricevimento nei saloni della loro villa.

All'incontro ottimamente realizzato dall'amico Giorgio Lavorini Presidente della Federazione Provinciale di Prato dell'Istituto del Nastro Azzurro erano presenti fra gli altri la viceprefetto Simona Sannino, il vicesindaco Luigi Biancalano con Gonfalone, Mariangela Piedimonte Commissario Capo della Questura di Prato, Antonietta Gioiello Ispettrice Provinciale Infermiere Volontarie della C.R.I. e tutte le Associazioni d'Arma presenti con il proprio labaro.

NUOVO COMANDANTE CONTROAEREI



Mercoledì 22 giugno 2022, presso la Caserma "Santa Barbara" in Sabaudia (LT), avrà luogo la cerimonia di avvicendamento del Comandante l'Artiglieria Controaerei fra il Gen. B. Fabrizio ARGOLAS e il Gen. B. Giuseppe AMODIO

Il Gen. B. AMODIO, nato a Barletta (BT), ha frequentato il 173° corso all'Accademia di Modena. Dal 16/03/18 fino al 28/08/20 è stato il Comandante del 4° Reggimento Artiglieria Controaerei "Peschiera" di stanza in Mantova.

NOVITA' FIORENTINE

Consapevoli del sospirato ritorno alla normalità (collocazioni in sedi accoglienti, termine della fase acuta della pandemia) e della necessità di dover gestire al meglio, ora soprattutto, le risorse delle associazioni che languono in isteresi prolungata, propongo la partecipazione attiva alla conversazione a più voci indicata nella locandina allegata.

Premetto che:

- _ la data è stata d'obbligo per l'agenda già operante con altre iniziative;
- _ il dottor Roberto BOSCHI, economista laureatosi a Firenze, allievo e studente del professor Mario DRAGHI, consigliere del 67° Club Frece Tricolori 'Colonnello Mario Naldini', esporrà la materia che lui tratta nel quotidiano con aspetti performati ai contesti in cui viviamo severamente condizionati dall'inflazione e dalle prescrizioni governative e risponderà ai quesiti posti proattivamente delineando scenari molto reali;
- _ l'invito è rivolto agli iscritti alle associazioni egidate dal MINIDIFE per la ulteriore diffusione e apertura di ciascun socio a amici e simpatizzanti;
- _ è il primo di una serie di incontri che faremo per coinvolgere in modo osmotico il territorio, ne abbiamo tutti le potenzialità, già previsti in programma scambi di idee con scienziati del GAUS Gruppo Accademico Ufologico Scandicci, nutrizionisti della sanità militare, dottori specialisti del burn out e post trauma, studiosi di armi antidiluviane, esplosivisti;
- _ l'evento non comporta esborsi dai bilanci, anzi serve per autosostenere le future uguali iniziative e precorre la strada al proselitismo 'dinamico'. A tutti i convenuti sarà offerto un gadget esclusivo a cura di ASSOARMA

Gen.B.(ris) Nicola De Nicola

GIORNALI MILITARI DAL 1919 AL 1940

L'informazione-comunicazione è un bene primario per tutti noi. Perché l'essere informati significa esprimere e vivere una dimensione essenziale della persona: la dimensione della relazionalità. Ossia, capacità e realtà di entrare in rapporto con gli altri.

Mi piace equiparare la storia ad un mosaico nel quale i tasselli rappresentano le fonti; più è alto il loro numero più il mosaico è completo e dettagliato. L'informazione italiana relativa ai militari merita attenzione per la quantità di materiale che fornisce in termini di documentazione storica per il nostro

Paese.

Dopo il 1919 sopravvivono, nell'ambito dell'informazione "di trincea" solo alcuni fogli non strettamente legati alla guerra: *IL GIORNALE DEL SOLDATO*, *LE FORZE ARMATE*, *ESERCITO E MARINA*; oltre ad alcune delle più importanti testate militari: *LA RASSEGNA DELL'ESERCITO ITALIANO*, *LA RIVISTA AERONAUTICA*, *LA RIVISTA DI CULTURA MARINARA*, *LA RIVISTA DEI CARABINIERI REALI*, *LA RIVISTA DI FANTERIA*.

L'affermazione del fascismo pone dei progressivi limiti, motivo per cui il giornalismo militare italiano si tramuta da stampa tecnica e di cultura in strumento di propaganda. Ogni giorno l'Ufficio Centrale della Stampa (poi Ministero della Cultura Popolare – MINCULPOP – nato nel 1937 sulle ceneri del Ministero della Stampa e Propaganda) invia "note di servizio" che impartiscono istruzioni sulle notizie da pubblicare. Le direttive della censura sono valide tanto

per la stampa civile

che per le pubblicazioni militari. A queste ultime si uniscono alcune norme tese a limitare la diffusione di notizie relative alle operazioni militari in atto nei vari scacchieri. Persino le Unità partecipanti a gare sportive devono essere citate con nomi convenzionali.

L'UNIVERSO, fondato nel 1920, dapprima mensile poi bimestrale. È

considerato una delle più importanti riviste geografiche illustrate d'Europa. Pubblica studi originali di geografia e cartografia e contiene una ricca bibliografia delle principali pubblicazioni di tutto il mondo.

ALERE FLAMMAM inizia le pubblicazioni mensili il 1° aprile 1923, edito dal Comando Scuola di Guerra allo scopo principalmente di divulgare le conferenze che si svolgono nell'Istituto ad opera di spiccate personalità del mondo scientifico torinese e degli ufficiali insegnanti. Interrompe le pubblicazioni il 31 dicembre 1926 per disposizione del Comando del Corpo di Stato Maggiore. Riprende nel 1952, acquisendo sempre maggior prestigio quale palestra di idee sull'arte militare contemporanea. Dal 1° gennaio 1976 si trasforma da bimestrale in semestrale.

ESERCITO E NAZIONE è un periodico fondato nel marzo 1926, edito dal Ministero della Guerra e succeduto alla Rassegna Militare

Italiana. La rivista si rivela uno strumento di propaganda del regime fascista e con esso cessa di esistere.

LE FORZE ARMATE inizia le pubblicazioni il 21 aprile 1926, edito dal Ministero della Guerra. Bisettimanale, con un programma propagandistico nel quale si legge: "Nel titolo di questo giornale è nettamente precisato un programma. Le

Forze Armate dello Stato ai fini della preparazione militare e della guerra sono oggi quattro: Esercito, Marina, Aviazione, Milizia V.S.N. ...". Cessa le pubblicazioni alla caduta del regime fascista.

Le MEMORIE STORICHE MILITARI, pubblicate dal 1909 al 1914 dall'Ufficio Storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore, con un complesso di



Il rombo.10

23 fascicoli che rappresentano una preziosa fonte di notizie storico-militari. Il programma di lavoro, cui si attendono gli ufficiali compilatori delle MEMORIE, viene auspicato dal Generale Alberto Pollio, capo di Stato Maggiore del tempo.



Terminata la guerra la pubblicazione non viene ripresa. Nasce invece, con intendimenti analoghi, a partire dal 1° gennaio 1926 il BOLLETTINO DELL'UFFICIO STORICO. Il bimestrale si interrompe il 5 ottobre 1934, dopo la pubblicazione complessiva di 44 fascicoli.



La RASSEGNA DELL'ESERCITO ITALIANO è un periodico mensile edito in Roma dallo Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione della guerra. Il primo numero è quello di gennaio-febbraio 1920. Anima creatrice e direttore fin dall'origine e per tutta la durata della sua esistenza è uno dei più colti generali, Eugenio Barbarich. Programma della RASSEGNA è di studiare i

maggiori problemi militari nel campo storico, scientifico e tecnico, nonché quello di trattare argomenti riflettenti studi geografici, organici e statistici di indole militare. Alla fine del 1925 cessa le pubblicazioni.

COOPERAZIONE DELLE ARMI, mensile, fondato nel 1923 dal Comando generale delle Scuole centrali militari di Civitavecchia. Vi collaborano gli ufficiali addetti alle Scuole centrali, in qualità di insegnanti ed anche altri specializzati negli studi attinenti ai nostri problemi militari. Interrompe le pubblicazioni il 31 dicembre 1926 per disposizione del Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Pierluigi Lazzarini

Fonti

- * 1° CONVEGNO EUROPEO DELLA RIVISTA MILITARE, *La Stampa Militare in Italia*, pp. 12-19, Roma, 31 maggio – 4 giugno 1977.
- * NICOLA DELLA VOLPE, *Esercito e propaganda nella Guerra di Liberazione 1943-1945*, SME, Ufficio Storico 2005.
- * ADA FICHERA, *La pubblicistica della Difesa tra storia ed attualità*, pp. 63-65, *Informazioni della Difesa*, 6/2011.

STAMPA MILITARE DAL 1919 AL 1940

Anno	Testata pubblicata
1920	* L'UNIVERSO * BOLLETTINO DI GEODESIA E SCIENZE AFFINI * RASSEGNA DELL'ESERCITO ITALIANO
1923	* * ESERCITO E MARINA * LA COOPERAZIONE DELLE ARMI
1925	* RIVISTA AERONAUTICA
1926	* LE FORZE ARMATE * RIVISTA DI CULTURA MARINARA * BOLLETTINO DELL'UFFICIO STORICO * ESERCITO E NAZIONE
1928	* BOLLETTINO DELL'ISTITUTO DI ARCHITETTURA MILITARE ITALIANA
1934	* RIVISTA DEI CARABINIERI REALI * RIVISTA DI FANTERIA
1935	* RIVISTA GIURIDICA DELLE FORZE ARMATE * BOLLETTINO DELL'ISTITUTO STORICO E DI CULTURA DELL'ARMA DEL GENIO
1937	* RASSEGNA DI CULTURA MILITARE
1938	* RIVISTA MILITARE DI MEDICINA VETERINARIA

Il rombo.11

Durante prime due fasi dell'offensiva contro l'Ucraina, le forze armate russe facevano affidamento principalmente sulle loro unità più stagionate e meglio equipaggiate a parte alcune unità d'élite tenute in riserva. Questo è



il motivo per cui, durante le prime settimane del conflitto, le documentate perdite materiali russe erano principalmente composte da veicoli corazzati modernizzati come i carri armati pesanti T-72B3 e B3M, T-80U e BVM, e alcuni T-90A, come così come molti BMP-2, BMP-4 e altri BMD. Le numerose perdite

la Russia schiera in Ucraina nuovi sistemi d'arma

Registrate dalle forze armate russe durante queste due fasi, portarono lo Stato Maggiore Generale a cambiare strategia e rivedere non solo i propri obiettivi, ma anche ad impiegare equipaggiamenti molto più vecchi, come i carri armati T-72B e i VCI BMP-1. Tuttavia, nelle ultime settimane, Mosca sembra aver deciso di affidare in Ucraina alcune apparecchiature di ultima generazione, con l'arrivo dei carri armati T-90M, veicoli corazzati di scorta BMPT Terminator, e ancora più recentemente, dei sistemi di artiglieria TOS-2 e i robot Uran, mentre ci sono rapporti sul nuovo caccia Su-5 di 57a generazione utilizzato in questo conflitto.

Lo schieramento di prototipi e apparecchiature di pre-produzione nelle zone di conflitto non è, di per sé, una novità per le forze armate russe. E' per questa ragione che dal 2015 in Siria, le forze russe hanno schierato numerosi nuovi equipaggiamenti militari, non per fornire un valore aggiunto operativo decisivo, ma per valutare il loro comportamento operativo, sia dal punto di vista del combattimento che della pressione logistica che impongono. Con questo in mente, diversi prototipi Su-57 hanno trascorso del tempo presso la base aerea di Khmeimim e avrebbero svolto missioni di combattimento per valutare i loro



punti di forza e vincoli. Allo stesso modo, i robot da combattimento a terra Uran 6 e 9, i nuovi veicoli corazzati come il T-90M, i sistemi di artiglieria come il sistema termobarico TOS-1A e i sistemi antiaerei di nuova generazione come il Pantsir S2 e Tor -M2 sono stati testati durante questo lungo periodo. Pertanto, le forze armate russe avevano implementato un protocollo di feedback e modernizzazione che, visto dall'esterno, sembrava particolarmente efficace per trarre insegnamenti circa il loro impiego.

In effetti, non dovrebbe sorprendere quando l'agenzia di stampa ufficiale TASS annuncia che attrezzature come il carro pesante T-90M, il sistema termobarico TOS-2 e il Terminator BMPT sono state affidate in Ucraina. Tuttavia, questi annunci si verificano in un contesto molto specifico, rendendo la loro lettura più complessa. In effetti, allo stesso tempo, osservazioni ricorrenti nelle oblast confinanti con l'Ucraina, riportano l'arrivo di apparecchiature molto più antiche, come i carri armati T-72A e B risalenti agli anni '70 e all'inizio degli anni '80, e persino il T-62M, un carro progettato come suggerisce il nome nel 1962, e il cui ammodernamento risale al 1983. Allo stesso modo, anche i sistemi di artiglieria che avrebbero dovuto essere ritirati dal servizio avrebbero aderito alla linea di ingaggio, come il 2S7M Malka da 203 mm o il Giansint 2S5 da 152 mm. Soprattutto, per far fronte a questo equipaggiamento di vecchia generazione, le forze ucraine stanno iniziando a ricevere e utilizzare equipaggiamenti occidentali molto più efficienti, come il cannone semovente francese CAESAR e l'obice trainato americano M-777, mentre molti altri sistemi come il Krab polacco e l'AS90 britannico si uniranno presto alle linee ucraine, e che gli echi insistenti da Washington indicano la possibile consegna di lanciarazzi multipli HIMARS a Kiev, tutti questi sistemi sono di gran lunga superiori a quelli attualmente in servizio con il russo forze.



A RADICOFANI CON GLI ARTIGLIERI FRANCESI



Gli ufficiali subalterni francesi della “76e Promotion de groupement d’application” della Scuola d’Artiglieria di Deaguignan hanno compiuto una visita in Italia per un esercizio storico di fine corso sul terreno dove



le forze della Francia Libera si sono battute nel corso della campagna d’Italia nel 1944. Gariliano, Monte Cassino e Radicofani dove cadde il comandante dell’artiglieri divisionale della 1a DFL, il Colonnello Jean-Claude Laurent-Champrosay, padrino della Promozione, ed alla cui memoria è stata murata una targa sul monumento dedicato alla 13a DBLE. Dopo di che furono

consegnate alcune benemerienze seguite dalla deposizione d’una corona di fiori e dalle allocuzioni del Colonnello comandante il gruppo e del sindaco di Radicofani Fabbrizzi.

Il gruppo di ufficiali ha concluso con la visita ai luoghi che furono testimoni delle azioni più importanti delle truppe francesi ed in particolare



la Rocca che domina tutta la vallata. Fu su quella torre che cadde mortalmente un altro artigliere, il Tenente Lucien de Quinsac, ufficiale osservatore del 1° Reggimento artiglieria. Molto interessante anche

la visita al Palazzo della posta che fu sede del comando generale tedesco, comando tenuto da un generale che quando i primi legionari entrarono nella costruzione preferì suicidarsi piuttosto che arrendersi.

All’incontro era presente anche Oneto che a nome degli artiglieri pratesi ha consegnato a ad ognuno dei partecipanti una copia dell’edizione speciale del libro “Radicofani 1944, le courage d’oser” curata dalla nostra redazione.